

Titolo || Le fonti sonore

Autore || Veniero Rizzardi

Pubblicato || Fernando Marchiori (a cura di), Megaloop. *L'arte scenica di Tam Teatromusica*, Pisa, Titivillus, 2010, pp. 161-177: estratto p. 171

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 1 di 1

Lingua || ITA

DOI ||

Le fonti sonore

di *Veniero Rizzardi*

Rimane purtroppo poco di *Blasen* (1984) la cui titolazione è un omaggio al Kagel di *Atem* (1970), e con esso condivide l'oggetto dell'esperimento: il trombone, lo strumento musicale potenzialmente più scenico di tutti, con la sua forma variabile. In Kagel paradossalmente questo aspetto non ha importanza (la strumentazione è indifferente, potrebbe trattarsi di un altro strumento a fiato), prevalendo una drammaturgia centrata sulla rappresentazione dei comportamenti di un ipotetico musicista, per di più in declino. *Blasen* invece è tutta forma, oggetto: lo strumentista diviene un prolungamento dello strumento, e ne segue le forme. A guardare la composizione delle foto di scena sembra di assistere a un gioco con le graffette, che appunto in francese sono chiamate *trombones*.

La funzione dell'unico, e fondamentale, elemento mobile del trombone non è sfruttata soltanto nella sua figuratività, ma funzionalmente: un reostato azionato dai movimenti della coulisse varia infatti la luminosità di una lampada posta in testa alla coulisse stessa, e dunque illuminando l'esecutore come ricodificando il 'parametro' altezza (sonora) in quello dell'intensità (luminosa). Una convergenza sorprendente – e come è giusto reciprocamente inconsapevole – con il «trombone-propelled electronics» ideato da Nicolas Collins due anni più tardi, ossia una completa trasformazione dello strumento musicale in un'interfaccia gestuale agile e intuitiva tra un campionatore e un esecutore che, comportandosi esteriormente come un trombonista, aziona e trasforma in diversi modi il segnale audio in ingresso.